

CONOSCERE PER PREVENIRE

HCV

TEST **NOW**

EPATITE C

Il termine epatite significa alla lettera “condizione infiammatoria del fegato”, che nella maggior parte dei casi è riconducibile ad un agente infettivo virale.

La lettera “C” indica invece il tipo di virus responsabile, la cui sigla completa è HCV (“*Hepatitis C Virus*”, cioè virus dell’epatite C).

IDENTIKIT DELL’HCV

L’HCV appartiene alla famiglia dei *Flaviviridae* ed è costituito da un involucro sferico il cui diametro è pari a 50-60 nanometri (1 nanometro = 1 miliardesimo di metro o 1 milionesimo di millimetro) e al cui interno è contenuto il materiale genetico necessario a costruire i componenti della particella virale e a consentirne la maturazione e replicazione. L’HCV è in grado di sopravvivere nell’ambiente anche per diverse ore e purtroppo è in grado di sfuggire alle difese dell’organismo grazie alla capacità di modificare rapidamente i propri componenti, ossia le proteine dell’involucro. Sono noti almeno sei sottotipi del virus dell’epatite C, ciascuno dei quali risponde in maniera diversa alle terapie antivirali.

LA DIFFUSIONE DELL’EPATITE C

Il virus colpisce circa il 3% della popolazione planetaria e si stima che ogni anno si aggiungono 3-4 milioni di nuovi casi ai 170 milioni di individui già infetti.

Particolarmente elevata è la presenza dell’HCV in Egitto e Camerun.

In Italia gli ammalati di epatite C sono circa un milione. L’HCV, da solo o in combinazione con altri fattori quali alcol o virus dell’epatite B, è il maggior responsabile di cirrosi e di tumore del fegato e causa migliaia di decessi ogni anno.

In alcuni e ristretti gruppi di popolazione ad alto rischio è possibile riscontrare una percentuale elevata di co-infezione HVC/HIV.

COME AVVIENE IL CONTAGIO

In passato le principali fonti di infezione erano le trasfusioni di sangue e l’impiego di strumenti non correttamente sterilizzati, quali per esempio le siringhe di vetro. Attualmente i controlli su donazioni di sangue ed emoderivati nonché l’impiego di materiale monouso hanno pressoché azzerato queste modalità di contagio.

L’attenzione, ora, si è spostata su altri fattori o procedure che possono provocare il contagio, tra cui: piercing e tatuaggi eseguiti in luoghi non idonei, trattamenti estetici eseguiti con materiali non monouso e non sterilizzati, cure odontoiatriche eseguite in ambiti non idonei, interventi ambulatoriali di piccola chirurgia, esami endoscopici eseguiti con materiale non sterilizzato adeguatamente, e lo scambio di siringhe tra i tossicodipendenti.

In coppie stabili e monogame il contagio è virtualmente assente. Tuttavia è buona prassi rivolgersi al proprio medico di fiducia per ricevere sull’argomento un corretto counselling educazionale.

Il pericolo di contagio invece sussiste in presenza di attività sessuali con partner multipli e concomitante assenza di precauzioni. In gravidanza la possibilità di trasmettere l’infezione al nascituro sono rare (inferiori al 5%).

L’HCV non si trasmette attraverso baci, carezze, condividendo gli stessi spazi, tossendo, o usando le stesse stoviglie.



COME SI MANIFESTA L'EPATITE C

Il periodo di incubazione oscilla da 2 settimane a 6 mesi, ma per lo più è di 6-9 settimane. In oltre i due terzi dei casi l'epatite C decorre in modo asintomatico. Quando presenti, i sintomi sono per lo più rappresentati da nausea, vomito, febbre, dolori addominali e ittero. Soltanto nello 0,1% dei casi l'HCV dà luogo a una forma fulminante fatale, mentre l'85% degli individui infettati sviluppa un'epatite cronica C, che nel 20-30% di essi si evolverà nell'arco di 10-20 anni in cirrosi. Quest'ultima è una condizione di rischio per la comparsa di tumore maligno del fegato (epatocarcinoma). La coesistenza dei virus HIV e HCV accelera la progressione della malattia mentre in gravidanza aumenta di 4-5 volte il rischio di infezione al nascituro.

LA TERAPIA

L'approccio terapeutico per curare l'epatite C prevede la somministrazione di specifici farmaci antivirali che sono prescritti da uno specialista in malattie infettive, da un gastroenterologo e/o epatologo. Durante il trattamento terapeutico, che può variare dalle 24 alle 48 settimane, il paziente deve essere costantemente monitorato per verificare l'efficacia della terapia e l'eventuale comparsa di effetti collaterali. Gli strumenti, le tecniche e la conoscenza scientifica sinora acquisita, consentono di prevedere quale potrà essere l'esito finale del trattamento già al terzo mese e pianificare la terapia alla luce del risultato ottenuto.

LA PREVENZIONE

La mutevolezza dell'HCV rende molto difficile la produzione di un vaccino, che tuttora sembra un traguardo lontano. La prevenzione si basa quindi sui seguenti presupposti:

- ambito familiare, evitare l'uso condiviso di oggetti personali appuntiti e/o taglienti, es. forbici, rasoi, tagliaunghie, spazzolini da denti
- ambito sanitario, la sterilizzazione adeguata degli strumenti chirurgici riutilizzati e l'applicazione delle più comuni norme di igiene e sicurezza (lavaggio delle mani, corretta manipolazione e smaltimento dei materiali potenzialmente infetti, disinfezione ambientale)
- ambito estetico, impiego di materiali monouso per i trattamenti estetici (tatuaggi, piercing, manicure, pedicure, ecc.). In alternativa usare oggetti personali. Gli oggetti non monouso vanno sempre sterilizzati adeguatamente.
- ambito sociale, usare adeguate misure di prevenzione (condom o altro) nei rapporti sessuali a rischio.

L'IMPORTANZA DELLA DIAGNOSI PRECOCE

Diagnosticare in fase precoce l'infezione da epatite C consente di guadagnare tempo prezioso e adottare con la massima tempestività le strategie terapeutiche necessarie, ottimizzandone l'efficacia. Normalmente viene seguita una sequenza ragionata. Scoperta anticorpi: esame anti-HCV, cioè l'individuazione degli anticorpi al virus HCV. Non sono infettivi. Scoperta del virus: esame HCV RNA, qualitativo e quantitativo che rispettivamente indicano la presenza del virus e la sua quantità nel corpo. Genotipizzazione: la classificazione del virus all'interno delle tipologie note. Funzionalità del fegato: transaminasi e GGT. Stadiazione della malattia: biopsia epatica o fibroscan (strumento che indica l'ispessimento del fegato). Da segnalare, per ultimo, un dispositivo molto comodo da usare, ovvero un test effettuato sulla saliva che in pochi minuti offre una risposta rapida ed affidabile per stabilire la presenza di anticorpi anti HCV.



Istituto Scientifico Universitario San Raffaele
Dipartimento di Malattie Infettive - Centro San Luigi - San Raffaele Turro
Palazzina B, Via Stamira D'Ancona, 20 - 20127 Milano
Prenotazione visite ambulatoriali Tel. 02 26437970
e-mail: malattie.infettive@hsr.it

ASL Milano

Servizio CRH-MTS (Centro di Riferimento HIV e Malattie Sessualmente Trasmesse) Viale Jenner, 44 - 20159 Milano - Tel. 02 85789871
Orario di apertura al pubblico: 8.30 - 15.00

Associazione EPAC onlus

www.epac.it - info@epac.it
Sede di Vimercate: Tel. 039 6083527 - fax. 039 6611523
Sede di Roma: Tel. 06 60200566 - fax. 06 60209056

Vieni a fare il test dell'epatite C

Punto prelievo Laboraf **12.00 - 18.00**
Via Spallanzani, 15

Punto prelievo hSR **12.00 - 17.00**
Cadorna

ASL Milano **08.30 - 15.00**
Servizio CRH-MTS
Viale Jenner, 44

Tutti i primi venerdì del mese

1 aprile	1 luglio	7 ottobre
6 maggio	5 agosto	4 novembre
3 giugno	2 settembre	2 dicembre

Nelle fasce orarie indicate.
Accesso libero, anonimo e gratuito al test per HCV
su saliva, fino ad esaurimento dei test disponibili.

Con il contributo educazionale di



We Innovate Healthcare

